

Marisa Ferrarini (IULM Milano), *(Auto)ritratto di Rousseau*

Anche in occasione del suo tricentenario, i critici insistono sulle contraddizioni di Rousseau. In quest'articolo ci si propone, invece, di dimostrare che esiste una profonda coerenza tra il pensiero e l'uomo, attraverso l'analisi di due immagini di sé lasciate nei suoi scritti da Rousseau: quella del cittadino di Ginevra e del Jean-Jacques in abito armeno. Entrambe deturpate, la prima da Voltaire nel *Sentiment des Citoyens* (1764), la seconda nel ritratto dipinto da Ramsay nel 1766, alle National Galleries of Scotland.

Attraverso il cittadino di Ginevra Rousseau afferma la propria libertà, poiché mai si è sentito un suddito, e nel travestimento armeno cerca di resistere all'usura del tempo, di trascendere la mortalità e accedere all'immortalità celeste.

Even on Rousseau's tercentenary, critics still insist on pointing out his contradictions. This article, on the other hand, intends to prove that there is a profound coherence between the thought and the man through the analysis of two self-descriptions left by Rousseau himself in his writing: the image of the citizen of Geneva and the one of Jean-Jacques in his Armenian costume. Both images have been twisted: the former by Voltaire, in *Sentiment des Citoyens* (1764), the latter in the portrait painted by Ramsay in 1766 at the National Galleries of Scotland.

Through the citizen of Geneva Rousseau declares his freedom, because he never felt like a subject, and, in his Armenian costume, he tries to resist the ravages of time, transcend mortality and reach the celestial immortality.

Silvia Lorusso (Università di Bari), *L'ultima lettera di Julie. Interpretazioni di un conflitto (Rousseau, Cottin, Balzac)*

L'ultima lettera di Julie costituisce una «formazione di compromesso» tra le due istanze dell'amore occidentale in irriducibile conflitto: il rispetto per la virtù coniugale e l'*amour-passion*. Lo scontro, senza un vincitore, presenta ambiguità assenti nella codificazione cortese. Nel successivo canone romanzesco si ritrovano varianti significative del finale della *Nouvelle Héloïse*. In *Claire d'Albe* di Sophie Cottin la ricerca della felicità s'impone come atto che manda in frantumi l'ordine idealizzante e repressivo. In *Le Lys dans la vallée* il rimpianto, provocato dalla rinuncia, ha una potenza demistificatrice ancora maggiore, in quanto rivela come il rispetto dell'ordine sociale infligga alla donna un'infelicità innaturale.

Julie's last letter constitutes a « compromise formation » between the two instances of western love in irreducible conflict: the respect of marital love and the force of *amour-*